Mercato spirit Usa, niente allarmismi: i segnali negativi raccontano soprattutto una normalizzazione

Il rallentamento del mercato americano degli spirits fa davvero paura? Secondo The Garnish, la risposta è più sfumata di quanto suggeriscano i titoli. L'articolo invita a leggere i dati nel loro contesto: dopo gli anni eccezionali del boom post-pandemia, il settore sta vivendo una fisiologica fase di assestamento, con consumatori più prudenti e una riduzione delle scorte lungo la distribuzione. Non si tratta quindi di un crollo della domanda, ma di una normalizzazione che interessa gran parte dei beni di consumo premium.Parlare genericamente di "crisi degli spirits" rischia di essere fuorviante. Alcune categorie rallentano, altre continuano a crescere; cambiano i canali, le occasioni di consumo e il mix di prodotto. Il mercato americano resta il principale punto di riferimento mondiale e continua a influenzare strategie e investimenti dei grandi gruppi. Più che un cambio di ciclo, sembra emergere una richiesta di maggiore disciplina: meno espansione indiscriminata, più attenzione alla redditività, all'innovazione e alla costruzione del valore dei marchi. È una distinzione importante, perché confondere una correzione con una crisi può portare a decisioni sbagliate.